

Dalla relazione della Commissione europea sulla tutela degli interessi finanziari dell'Ue

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Antifrode, Italia pioniera dell'IA

Solo 3 Paesi su 27 hanno integrato contrasto ed algoritmi

PAGINA A CURA
DI MATTEO RIZZI

L'Italia è uno dei soli tre Stati membri dell'Ue ad avere integrato l'intelligenza artificiale nella propria strategia nazionale di contrasto alle frodi che ledono il bilancio dell'Unione europea. Secondo la 37ª relazione annuale della Commissione europea sulla tutela degli interessi finanziari dell'Ue, insieme a Repubblica Ceca e Portogallo è l'unico Paese ad aver inserito l'ia in modo strutturale nella strategia nazionale antifrode, mentre 21 dei 27 Stati membri dichiarano di non utilizzare ancora strumenti di intelligenza artificiale nelle attività di prevenzione e individuazione delle frodi.

La relazione evidenzia che l'intelligenza artificiale viene impiegata soprattutto per l'individuazione di anomalie e per l'analisi predittiva del rischio, nell'ambito delle attività di prevenzione e individuazione delle irregolarità. Tra gli utilizzi segnalati dagli Stati membri figurano strumenti di machine learning per l'analisi del rischio nei settori agricolo e doganale, applicazioni di supporto agli audit e alla previsione delle irregolarità, sistemi di elaborazione automatica dei testi, strumenti di analisi delle reti di rischio e procedure automatizzate di verifica delle fatture. La Commissione osserva tuttavia che l'adozione dell'intelligenza artificiale resta ancora in una fase sperimentale e, nella maggior parte dei casi, limitata a specifici settori anziché integrata nei sistemi nazionali.

Un documento di accompagnamento descrive alcune delle esperienze nazionali già avviate, tra cui quella dell'amministrazione tributaria spagnola, che utilizza algoritmi per individuare operazioni a rischio nel commercio elettronico, quella dell'amministrazione fiscale e doganale ungherese, che ha integrato l'intelligenza artificiale nelle attività di analisi del rischio, e quella del Belgio, che la impiega nel-

la gestione delle controversie doganali.

Il rapporto individua negli ostacoli giuridici, nei problemi di interoperabilità dei sistemi informativi e nelle esigenze di tutela dei dati personali i principali fattori che rallentano la diffusione dell'intelligenza artificiale nelle amministrazioni nazionali. Per quanto riguarda le minacce informatiche e i rischi connessi all'ia, soltanto tre Stati membri hanno effettuato nel 2025 una valutazione completa, otto una valutazione parziale, quindici non hanno ancora svolto alcuna analisi e uno Stato ha annunciato l'intenzione di avviarla.

La relazione dedica spazio anche al rafforzamento della governance antifrode. La proposta di quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il periodo 2028-2034 prevede infatti che gli Stati membri adottino strategie nazionali organiche per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione. Attualmente soltanto dieci Paesi dispongono di una strategia nazionale, otto sono in fase di adozione e nove (Austria, Croazia, Estonia, Finlandia, Grecia, Lituania, Polonia, Slovenia e Svezia) non ne hanno una né stanno predisponendola.

Tra il 2021 e il 2025 gli Stati membri hanno segnalato in media circa 5.042 irregolarità all'anno relative alle risorse proprie tradizionali. Nel 2025 sono stati individuati 285 casi di frode, per un valore complessivo di 85,4 milioni di euro. Pur rappresentando solo il 6,5% dei casi accertati, le frodi hanno avuto un valore medio di quasi 300mila euro per caso, contro circa 180mila euro delle irregolarità non fraudolente.

Le violazioni più frequenti hanno riguardato la sottovalutazione del valore delle merci dichiarate in dogana, seguita dall'indicazione di un'origine non corretta dei prodotti importati. Il tasso di recupero delle risorse proprie è risultato pari al 28%.

— © Riproduzione riservata —



La sede della Commissione europea

